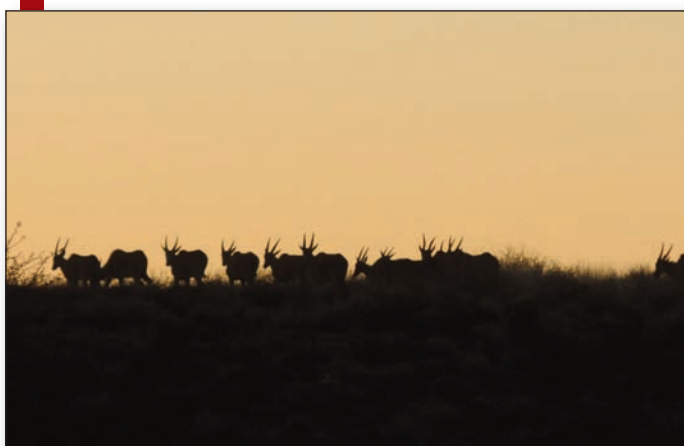


ricordo
quel giorno
ricordo
quel giorno
quel giorno
quel giorno
quel giorno

Di alba in alba verso una sacrosanta verità (di Elena Tomei, 8/2012)



Eland all'alba - Tanto per cambiare era l'alba... Tanto per cambiare era un'alba gelida. I finestrini ghiacciati della macchina spalmavano i primi sussulti di luce in gialli vangoghiani e trasformavano i nostri occhi in caleidoscopi incantati... Ma attenti! Un soffio, un grano di polvere, un guizzo segreto nell'erba, ci lanciano lo sguardo al crinale che a ovest attende nel buio scalpitante d'aurora la sferza dei nuovi raggi del sole. Ed ecco... cogliamo, radiosi, un corno, ritorto, più lungo, una sagoma, grande e gobbuta... una corsa silenziosa su per l'erta: nell'erba coi muscoli distesi nell'aria un branco di eland risale sparso la collina, poi sfila ordinato lungo il crinale che pian piano si accende, a mo' di ribalta di danza, di ombre cinesi (a casa!)... Si apprestano gli eland a scender dal palco verso il mondo già illuminato al di là dell'altura...

La caccia - In quell'attimo stesso, crediamo, poco più a nord, stessa pista, si avventano i due fratelli leoni sul collo pulsante di una più sprovveduta gazzella. Sangue che schizza sugli occhi, zampe che cercan la fuga, zampe che cercano carne, denti che affondano vene, un rantolo, infine, la resa. La morte, la quiete, i morsi, la fame sedata, seduti nel sole nascente i leoni spartiscono membra e vittoria. Sciacalli, curiosi e affamati, si aggirano intorno, guardinghi, sfacciati, aspettano ansiosi uno sguardo che altrove si posi, il leone che allenti la presa, che molli la preda, l'attimo giusto e sicuro per strappare un brandello reciso di carne di sangue ancor caldo...

ricordo
quel giorno

ricordo
quel giorno

ricordo
quel giorno

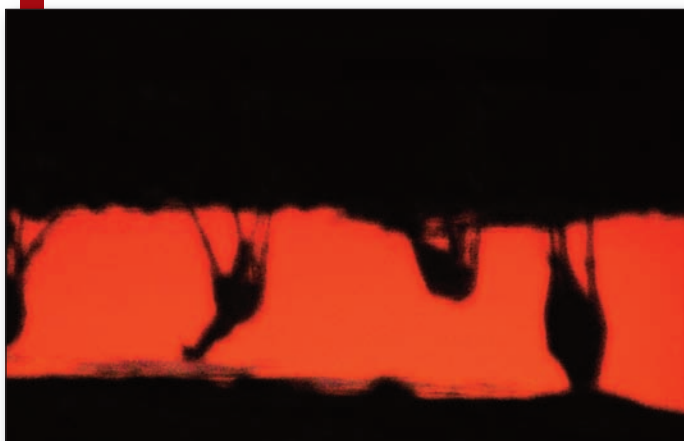
ricordo
giorno

ricordo
quel giorno



La battaglia - ... Ed eccoci, allegri e assonnati, infreddoliti e speranzosi, in cerca di un leopardo in extremis, che ci avviciniamo rombanti e traballanti alla scena di quella recente caccia, ignari delle sorti della gazzella e del banchetto dei leoni. Si guarda, si scruta, si sonda, si spera, si intravede e stravede, si azzecca, si chiama, si sbaglia (ammonizione), un abbaglio, un sussulto... "All'albero!". "Di dietro!". "Di certo!". "E' uno. No, due!!!". All'interno della macchina inizia la battaglia per scattare le foto. "Non vedo". "Ti fermi?". "Ti giri?". "Fai spazio!". "Sta mangiando." "Che figata!". "Che culo!". "Che belli...". "Abbàssati!". "Spòstati!". "Un attimo!". "E un attimooo!?!?!". "Stai su.". "Stai giù.". "Stai a destra, a sinistra...". "Stai fermo.". "Un secondo.". "Fermiii!". "Silenzio!". "E che palle!". "Scatta, scatta!". "Registro, non fate ballare la macchina...". "Shhhh!". "Frrrrr...". "Cough cough". "Wow!". "Zzzziipp...". "Etchù!". "Shhhh!". "Ma insomma!". "Si sposta quella macchina davanti!". "sto stronzo..." "Non vale.". "E' ingiusto!". "Alura!?!". "Si muove?". "E vai!". "Tocca a noi.". "E tirati suuu!". "Leone coglione.". "Alza 'sta testa!". "Mettiti al sole!". "In favore di luce, please...". "Che bello!". "Ruggisce.". "Brontola.". "Sgranocchia..." "Ci guarda!"... Chissà cosa pensa, accovacciato nell'erba dorata accarezzata da fragili mani di vento, dove si perdono i bossoli innocui della nostra battaglia armata, della nostra mitraglia di scatti di foto a migliaia. Più avidi e insaziabili delle fauci feline scattiamo famelici e incessanti milioni di fotine. E che te lo dico a fa'? Io finisco la scheda, l'ultima, sul più bello... Ma poi la strada ci chiama, dobbiamo andare, deponiamo le armi a malincuore ma felici...

ricordo
quel giorno
ricordo
quel giorno
quel giorno
quel giorno
quel giorno



... E pure l'alba del giorno dopo, l'ultimo, very prest in the morning -

Arrivederci stelle d'Africa.

In questa ennesima, gelida e limpida nuova alba, vi saluto così, perché tanto, come dice Fausto, è la "penultima" volta che vengo qui. Aldebaran, Scorpione, Orione, Centauro, Acrux... so che ci siete, ma quali siete? Rimarrete un mistero solo graffiato dai miei sguardi curiosi e fugaci, troppo incerti e ignoranti per potervi additare, per pronunciare il vostro nome...

Arrivederci, dunque, anonime stelle d'Africa! Ma posso immaginare per voi nomi nuovi e farli frullare con amore nella mia testa, come frulla le piumose ali lo struzzo per chiamare a sé la struzza e amarla...

Costellazione dei Fratelli Leoni, dell'Orice Stanco, del Leopardo Bastardo (la più difficile da scorgere), del Suricato Pauroso...

Stella della Gazzella che Salta, del Ghepardo sul Colle.

Nebulosa degli Gnu Polverosi, dello Sciacallo Sfiacciato.

Galassia delle Zebre Scalcianti, delle Giraffe Riflesse...

Cometa degli Eland all'Alba...

Asteroide del Rino Scorreggiante...

Ma, mentre parto, l'alba vi inghiotte e vi spenge coi suoi rosa, arancio, viola, celeste, pervinca.. vi insegue, ci insegue, vi prende, ci prende, ci porta nella luce di un nuovo giorno da ricordare...

PS: ma soprattutto ricordate...

... non importa se sei gazzella o leone, sempre e di sicuro, una sola è la sacrosanta verità: *"In Africa, puoi andare ovunque... con una buona crema per le mani!"*, parola di *Bardini Sister!*